

Il dibattito

Gli architetti: pronti a ridurre tempi e costi per le pratiche edilizie

Continua il dibattito sul ruolo delle professioni dopo il commento di Dario Di Vico pubblicato domenica 8 gennaio sul «Corriere della Sera» dal titolo «Categorie e professioni, è il momento delle proposte».

L'articolo di Dario Di Vico sul *Corriere*, che invita le professioni a fare le proprie proposte, senza veti e anatemi, è utile, anzi salutare. Non solo perché la richiesta è giusta, ma perché consente di porre l'attenzione sul vero punto politico del rapporto tra le professioni, il governo e il Paese. La riforma è legge e seguirà il suo percorso, ci auguriamo rapido: le nuove regole del gioco sono stabilite. Ma la riforma, da sola, non è in grado di ottenere risultati per lo sviluppo del Paese né aumenti stimabili del Pil. Sarebbe illusorio e pericoloso immaginare che sia così. La vera riforma sarà rimettere in gioco le professioni, classe media ricca di energie e idee, storicamente centrale nello sviluppo e da tempo emarginata; uscire dall'equivoco che i servizi professionali siano un indotto dell'industria o una tassa per i cittadini e non un patrimonio di idee e tecniche che creano opportunità, promuovono mercati, danno servizi ai cittadini anche in funzione sussidiaria allo Stato. Gli architetti, in quest'ottica, hanno proposte chiare e realizzabili. Innanzitutto un progetto sul futuro delle città, che sono il luogo dove il Paese vive, progetta e produce, per mettere in sicurezza il patrimonio edilizio, rigenerando l'ambiente e gli spazi pubblici, risparmiando energia e investendo sull'innovazione digitale: a breve presenteremo un rapporto sullo stato del patrimonio edilizio e delle città, per un progetto di rigenerazione urbana sostenibile che sia volano per l'economia e garanzia della qualità della vita urbana. È poi in urgente la razionalizzazione delle norme edilizie ed urbanistiche per dare certezza e tempi certi ai cittadini e alle imprese, prevenendo l'abusivismo, arginando i fenomeni di

corruzione e ridando slancio al comparto dell'edilizia. Lo strumento è un tavolo tecnico permanente tra Stato, Regioni, Comuni, professionisti e imprese, che semplifichi e razionalizzi le norme nazionali e regionali per renderle compatibili su tutto il territorio nazionale: abbiamo pronto il software, realizzato con il ministero dell'Innovazione, che permette di interfacciare online i professionisti e le Pubbliche Amministrazioni, riducendo tempi e costi delle pratiche edilizie. Serve anche un intervento incisivo sulle degenerazioni delle norme sui lavori pubblici che di fatto emarginano le migliori risorse professionali del Paese, messe in concorrenza sleale su un piano esclusivamente finanziario con grandi gruppi parapubblici e privati, mediante parametri di qualificazione quantitativi esorbitanti. Un riequilibrio delle norme, in senso europeo, deve ristabilire la

Il futuro

Puntare su città sostenibili per garantire benessere e sviluppo

separazione tra progetto e costruzione, favorire l'emersione dei migliori talenti e dei giovani mediante il concorso di architettura, valutare l'opera per la sua qualità, sostenibilità ambientale e durata nel tempo. Per finire, i progetti di conquista dei mercati esteri non possono prescindere da noi: gli architetti, con architettura e design, hanno contribuito a inventare quel «made in Italy» che tanto pesa sulla bilancia commerciale, perché le idee penetrano nei mercati più rapidamente dei prodotti. Escluderci dalle politiche e dalle missioni estere è stato autolesionista, bisogna imparare a fare davvero «sistema». Abbiamo idee, senso di responsabilità e energie: ascoltateci, discutiamo, ma soprattutto cominciamo a fare. Insieme.

Leopoldo Freyrie

Presidente del Consiglio Nazionale Architetti PPC

© RIPRODUZIONE RISERVATA

